SAMPDORIA 4
ROMA 2

SAMPDORIA: Pagliuca 5,5; Mannini 7, Salsano 6,5 (87 Victor s.v.); Pari 6,5, Vierchowod 7, Pellegrini L. 6,5, Lombardo 6, Cerezo 7 (87' Invernizzi s.v.), Vialli 6,5, Mancini 7, Dossena 6. (12 Nuciari, 13 Lanna, 14 Carboni).

ROMA: Cervone 6; Tempestilli 5,5, Nela 6; Manfredonia 6,5, Berthold 6, Comi 6; Desideri 6, Di Mauro 5,5, Rizzitelli 6, Giannini 6, Gerolin 5 (70' Baldieri 5). (12 Tancredi, 13 Conti, 15 Cucciari, 16 Pellegrini S.).

ARBITRO: Pairetto di Torino 5,5

RETI: 22' Salsano, 42' Mancini, 48' Desideri, 54' Vialli, 74' Rizzitelli, 85' Vialli.

NOTE: angoli 10-5 per la Sampdoria. Giornata nuvolosa, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Pellegrini L., Nela e Tempestilli. Spettatori: 23.370. Paganti 6.825 per un incasso di L. 153.764. Abbonati 16.545 per una «quota» di L. 322.379.283.

CESENA 1
ASCOLI 0

CESENA: Rossi 6; Cuttone 6, Nobile 6, Pierleoni 6,5; Calcaterra 6, Jozic 6,5, Turchetta 6; Piraccini 6, Agostini 6, Domini 6, Djukic 6,5. (12 Fontana, 13 Cucchi, 14 Esposito, 15 Del Bianco, 16 Ceccarelli)

ASCOLI: Lorieri 6; Destro 6, Rodia 6; Colantuono 6, Benetti 6, Arslanovic 5,5; Cavaliere 5,5 (78' Didonè s.v.), Sabato 6, Garlini 5, Giovannelli 5,5, Casagrande 6 (81' Carillo s.v.). 12 Bocchino, 13 Fusco, 14 Mancini)

ARBITRO: Sguizzato di Verona 6

RETI: 76' Pierleoni

NOTE: angoli 7 a 1 per il Cesena. Ammoniti: Giovannelli e Lorieri per gioco non regolamentare, Agostini, Nobile, Colantuono e Sabato per gioco falloso. Spettatori paganti 6893 per un incasso di 90.401.000, abbonati 4.943 per un quota di 105.127.838. Giornata di pioggia con terreno sdrucciolevole.

BARI 0
GENOA 0

BARI: Mannini 6,5; Brambati 7, Amoruso 6; Terracenere 6 (26' Carbone 6), Lorenzo 6, Urbano 6; Joao Paulo 6 (76' Perrone sv), Gerson 5,5, Di Gennaro 6,5, Maiellaro 6,5, Monelli 6. (12 Drago, 13 Ceramicola, 16 Scarafoni).

GENOA: Gregori sv; Torrente 6,5, Caricola 6,5 (86' Ferroni sv); Collovati 6, Perdomo 6,5, Signorini 6; Ruotolo 7, Fiorin 6, Fontolan 6 (89' Urban s.v.), Ruben Paz 6,5, Aquilera 6. (12 Braglia, 13 Rossi, 16 Rotella).

ARBITRO: Nicchi di Arezzo 7

NOTE: angoli 4 a 3 per il Genoa. Spettatori 25mila circa. Giornata calda, cielo nuvoloso, terreno scivoloso.

CREMONESE 2
UDINESE 2

CREMONESE: Rampulla 5; Montorfano 6, Favalli 6 5 (66' Neffa ng); Piccioni 6.5, Garzilli 5, Galletti 6; Bonomi 5, Avanzi 5, Dezotti 5, Maspero 6 (65' Gualco s.v.), Chiorri 6. (12 Violini, 14 Ferraroni, 15 Merlo)

UDINESE: Garella 6; Galparoli 5, Vanoli 6; Brugnera 5, Sensini 5, Oddi 5; Mattei 6, Orlando 5 (55' De Vitis 7), Branca 6, Gallego 4, Balbo 6 (89' Iacobelli s.v.). (12Abate, 14 Luci, 16 Bianchi).

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore 5

RETI: 23' Dezotti, 44' Branca, 51' Avanzi, 71' Balbo

NOTE: angoli 7-5 per la Cremonese. Ammoniti: Piccioni, Galletti, Maspero e Dezotti della Cremonese; Mattei, Sensini, Oddi e Brugnera per l'Udinese. Cielo coperto; spettatori 5.269 paganti, abbonati 3.712 per un incasso di 218 milioni.

Vialli sanguinante, ma si riprenderà subito, eccome...

SAMPDORIA-ROMA

I blucerchiati di Boskov devono ancora crescere? Intanto, con una doppietta super di Gianluca e una grande punizione di Mancini, strapazzano gli operai di Radice

Vialli, il maestro bambino

La vela di Toninho ha il vento in poppa

1' Cross pennellato di Cerezo, Mancini tenta la deviazione volante la palla va sopra la traversa.
2' Corner di Vialli, Pari incorna di potenza Cervone apre le ali e fa volar via la palla.
22' Samp in vantaggio: tunnel di Mancini su Tempestilli e lancio per Salsano che scatta sulla sinistra, stringe e rimette al centro. Cervone pensava ad un cross, invece è un tiro che lo infila.
33 Vialli tira e Desideri caccia la palla sulla linea (forse era addirittura dentro) di porta con un braccio. Vialli sullo slancio frana addosso ai tabelloni e torna in campo con la fronte incerottata.
42' raddoppio di Mancini su punizione. Cervone osserva la palombella che si insacca.
48' Roma in gol: Pagliuca rinvia corto, Di Mauro raccoglie e parte verso la porta. Dossena è costretto ad atterrarlo, forse dentro l'area. L'arbitro concede la punizione dal limite. Batte Desideri che buca barriera e portiere.
54' Vialli-gol: Dossena per Mancini che invita il gemello e Gianluca non fallisce.
74' bomba da fuori area di Berthold. Pagliuca respinge come può e Rizzitelli di testa mette dentro.
85' Mancini rimette al centro, Cerezo fa velo, Vialli raccoglie, scarta Cervone e accompagna in rete. □*R.P.*

SAMPDORIA		ROMA
Totale 21	TIRI	Totale 10
14	In porta	7
7	Fuori	3
8	Da lontano	5
Totale 11	FALLI COMMESSI	Totale 16
4	Quante volte in fuorigioco	2
Vialli 2	Il marcatore più implacabile	Tempestilli 6
Totale 46	PALLONI PERSI	Totale 53
Vialli 8	Il più sprecone	Di Mauro 8

TEMPO:			
Effettivo di gioco	1° Tempo 38'		
	2° Tempo 37'	Totale 75'	
Interruzioni di gioco	1° Tempo 22		
	2° Tempo 22	Totale 44	

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

GENOVA. Tutti pretendono da lei una dimostrazione di maturità. Il tormentone va avanti da anni, ma la Samp ad indossare panni adulti non ci pensa proprio. Ma, forse, dovrebbe tradire la sua vera indole e quindi i tifosi blucerchiati devono rassegnarsi a questa squadra-thrilling. Gli undici di Boskov hanno passato la Roma operaia al tornio e alla fresa, ma ad un certo punto hanno rischiato di finire tra l'incudine e il martello. L'arbitro Pairetto non fa in tempo a fischiare il via che Mancini prima e Pari dopo già potrebbero scrivere la parola fine all'incontro. La Samp a trazione anteriore, che contro il Borussia batteva in testa, oggi marcia a pieni giri.

Radice, assente Voeller, ha pensato di potere congelare la partita con una diga a centrocampo. Le paratie, però, sono di cartapesta. Manfredonia ha il suo da fare nel cercare di imbrigliare i tentacoli della piovra-Cerezo. Berthold non riesce a far stare buono quel discolo di Mancini, Di Mauro fa ringiovanire Dossena e il duello di Desideri con Pari è impari. È una Roma tenuta insieme solo dal collante nervino. I giallorossi non vedono palla e quando riescono a prenderla sono talmente stupiti che non sanno che cosa farne.

Mancando Voeller, la squadra di Radice non può nemmeno agitare il suo spauracchio. Con Rudi davanti, se non paura agli avversari, la Roma incute perlomeno timore. Rizzitelli prova a fare il verso al tedesco, ma è Vierchowod a fargli le boccacce. Per Cervone, chiamato ad una sfida a distanza con Pagliuca – il suo rivale per il ruolo di terzo portiere della nazionale – sono momenti poco azzurri. E dopo alcuni salvataggi, affonda sul tiro cross di Salsano.

C'è anche da vedere come gireranno Vialli e Giannini, cardini del commissario tecnico Azeglio Vicini. Il 'Principe' fa sentire i suoi soliti cigolii, quando la partita si fa rugginosa. Per Vialli, con la Samp che scivola via, è tutto più semplice, ma dà anche l'impressione di essere ormai ad un passo dalla sua migliore condizione. Finisce il primo tempo e le nuvole che pesano sul Marassi rispecchiano le speranze giallorosse. Ma ci pensa la Samp a ridare suspense ad un finale che sembrava scontato. È la punizione-bomba di Desideri manda la Roma operaia in... Purgatorio. Il Paradiso può attendere, a meno che la Samp non faccia la grazia.

La Roma trova finalmente una straccio di gioco. Roba da contropiede, niente di eccezionale. Ma rispetto al deserto del primo tempo è già molto. Vuoi vedere che alla Samp ora tocca il beffardo destino con il quale il Borussia è stato eliminato in Coppa? Sarebbe troppo. Veramente troppo, anche per questa Sampdoria farfallona. Ci pensa Vialli a ristabilire le distanze, ma poi Rizzitelli rimette tutto in discussione.

Radice vede l'opportunità del colpo gobbo e allora butta nella mischia Baldieri. Adesso nemmeno la Samp gioca. Il match si trasforma in un acceso corpo a corpo. Con i blucerchiati sospinti dalla paura del pareggio e i romanisti gasati da un insperato traguardo. Ma ci pensa «Tirammolla» ha ridare slancio alla fionda blucerchiata. Il «vecchio» Cerezo con una deliziosa finta stende un tappeto tra Vialli e Cervone e il Gianluca nazionale trova la consumata freddezza per realizzare un gol da campione di razza.

Il tifo blucerchiato tira un sospiro di sollievo, quello giallorosso si consola amaramente con la maglia di Cerezo. Il brasiliano, con un tocco di classe, dà un'altra mano di vernice al suo scintillante stile. Prima di lasciare il campo, a tre minuti dal termine, corre verso gli spalti giallorossi, si sfila la maglia e la lancia ai tifosi romanisti. Il «re» esce nudo tra lo scrosciare degli applausi. Chissà cosa avrà pensato il presidente della Roma Viola che lo ha lasciato andare come si dice addio ad un paio di scarpe vecchie?

Altri pensieri si possono fare su queste due squadre. La Roma, qualora ce ne fosse stato bisogno, ha dimostrato di saper essere forte solo con i deboli. Non è un delitto, basta soltanto non commettere il «peccato» di desiderare lo scudetto d'altri. Agguantare la zona Uefa sarebbe già un successo.

Per la Samp il giudizio è obbligatoriamente sospeso. Troppe le facce finora mostrate dalla squadra di Boskov per riuscire a delineare una vera identità. Ma, forse, la sua fisionomia è sempre quella di squadra imprevedibile. Scommettere sulla Samp è come giocare alla roulette. La vincita sicura non è mai certa, ma se piace l'azzardo l'emozione è garantita. E, in un calcio che qualcuno vorrebbe pianificare e introdurre in un computer, non è cosa da buttar via.

Ecco il Gianluca nazionale mettere a segno la sua prima rete

Cerezo
«Romanisti, vi regalo la maglia»

GENOVA. Vujadin Boskov ha la voce più roca del solito. Rimbombano, nella sala stampa di Marassi, le sue bonarie accuse a Pagliuca: «Abbiamo vinto, questo è vero. Ma Pagliuca sembrava davvero Babbo Natale». Per il resto il monologo dell'allenatore blucerchiato è un crescendo di complimenti. I più grandi, ovviamente, toccano a Mancini. «Oggi è stato davvero grande, mi rallegro di averlo visto così bene. Gioca per sé, cioè per la nazionale, per la squadra e per Vialli». Un pensiero, naturalmente, anche alla classifica e uno sguardo alle partite degli altri campi. «Oggi tifavo per la Juventus, perché se avesse vinto il Milan sarebbe stato definitivamente tagliato fuori dal giro dello scudetto. Pazienza, ci arrangeremo da soli». Un giudizio, infine, sulla Roma. «Faccio i complimenti a Radice. Ci hanno messo in difficoltà nel secondo tempo, ma la Samp di oggi era superiore ed è riuscita a far fronte anche alla tradizione sfavorevole che l'accompagna nelle partite che gioca a Marassi contro la Roma». Cerezo, anche oggi protagonista, ha avuto in regalo da Boskov una passerella trionfale. Sostituito a 3' dalla fine, ha avuto la possibilità di una corsa sotto il parterre della gradinata nord, dove erano assiepati i tifosi giallorossi, ai quali ha regalato la sua maglia. «È stato un gesto dovuto. I miei trascorsi a Roma non potevo certo dimenticarli. La Roma è una grande squadra anche quest'anno, ma la Samp si è voluta complicare la vita». □*S.C.*

Radice
«La Samp? È davvero grande»

GENOVA. Ecco la faccia, neanche troppo scura, di Gigi Radice. La sconfitta è tanto netta che l'allenatore della Roma neppure si sogna di discuterla. «Abbiamo giocato praticamente soltanto nel secondo tempo. Sì, è vero, avremmo potuto pareggiare, ma la Samp ci è stata superiore. Il quarto gol ci ha tagliato le gambe e non mi è piaciuto, affatto perché è arrivato su una disattenzione della nostra difesa». C'è un altro aspetto che il tecnico romanista non ha gradito nella partita di Marassi. «È il fatto che i nostri avversari ci abbiano battuto proprio sul piano della velocità, che dovrebbe essere la nostra arma migliore. Dite che fin dall'inizio ci siamo schierati in campo con una tattica rinunciataria? No, semplicemente è la Samp che ci ha costretto a questo tipo di gioco». Ma se la Roma, gli obietta qualcuno, avesse inserito prima un attaccante in più, le cose sarebbero cambiate? «Chi è attaccante di nome - risponde Radice - non è detto che segni necessariamente dei gol. La vera chiave della partita va ricercata nella superiorità della Samp». Ruggero Rizzitelli adesso che sembra avere ritrovato la via del gol, è diventato piuttosto loquace. «Sì, ho segnato anche oggi ma che cosa me ne faccio? Nel secondo tempo la squadra ha giocato un'ottima partita, avrebbe anche potuto ribaltare la situazione. Non credo che un primo tempo deludente come quello di oggi rappresenti la faccia vera della Roma. E poi non dimentichiamo che mancava Rudy Voeller». □*S.C.*

CESENA-ASCOLI

Lotta all'ultimo ammonito per guadagnare due punti sul fondo della classifica

Lorieri evita la disfatta

14' Punizione di Domini dai 20 metri, in posizione angolata: Lorieri sventa il tiro del centrocampista romagnolo in angolo. Sprove dal limite d'area un pallone sul quale si avventa Pierleoni, il suo tiro viene deviato da un difensore. La palla carambola verso la rete, ma viene cacciata via da Cavaliere sulla linea bianca.
59' Scambio Piraccini-Djukic con palla in area «ciccata» da Pierleoni. Si accende una mischia conclusa da Agostini con un destro a colpo sicuro. Lorieri vola e devia.
75' Contropiede dell'Ascoli: Sabato lancia in profondità a Arslanovic. Lo slavo approfitta di una incertezza difensiva del Cesena, entra in area e lascia partire un diagonale di sinistro che scheggia il palo.
76' Sul capovolgimento di fronte Turchetta conquista palla sulla tre quarti, crossa in area, Pierleoni lasciato libero da tre difensori si alza e schiaccia di testa. La palla finisce in rete.
83' Per un fallo su Djukic, Domini batte una punizione frontale dal limite d'area; il tiro viene parato a fatica da Lorieri.
90' Il portiere ascolano evita il secondo gol uscendo sui piedi di Djukic. □*W.G.*

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

CESENA. Tutto in due minuti: nell'unica azione di contropiede ascolana Sabato «taglia» alla perfezione per Arslanovic sulla sinistra; lo slavo approfitta di un attimo di incertezza dei difensori romagnoli e lascia partire un grande diagonale che sbuccia il palo di Rossi. Capovolgimento di fronte: Turchetta lavora un buon pallone sulla destra che crossa in area, Pierlone si alza fra tre difensori marchigiani «in sonno» e schiaccia di testa. La palla supera Lorieri e si infila in rete. Gioia immensa in casa cesenate con Lippi che salta in mezzo al campo come un grillo ad abbracciare i suoi giocatori e Bersellini che si dispera per la macroscopia ingenuità della retroguardia.

In un pomeriggio nel quale la paura e il nervosismo l'hanno fatta da padroni il Cesena incamera ossigeno puro con la prima vittoria casalinga stagionale, l'Ascoli dopo il sontuoso successo sul Milan ricade pesantemente a terra e ora deve ricominciare tutto da capo nella lotta per la salvezza.

La mossa vincente Lipi l'ha ottenuta invertendo le posizioni di Pierleoni e Piraccini. L'ex bresciano spostato in fascia sinistra ha dato vivacità al gioco bianconero ed ha siglato il suo primo gol in serie A. L'Ascoli deve solo recitare il «mea culpa». Era salito in Romagna col chiaro intento di pareggiare. E per far questo Bersellini aveva allestito un fronte di tre marcatori (Robia, Benetti e Destro) e una fitta ragnatela a centrocampo. Non è riuscito nell'intento per un attimo di distrazione costato carissimo. A fine partita i due allenatori si sono trovati d'accordo in una dura critica alle nuove disposizioni arbitrali improntate a grande severità. «Stiamo andando verso un livello di esagerazione e di esasperazione veramente fuori luogo - hanno detto - le piccole squadre di provincia puntano tutto sull'orgoglio e la vigoria fisica che però vengono strozzate e penalizzate dai troppi frequenti cartellini gialli (ieri sei gli ammoniti *ndr*). Tutto questo è estremamente ingiusto». «È disgustoso» ha concluso Bersellini con fermezza.

I poveri si ribellano. Ma sicuramente non verranno ascoltati.

BARI-GENOA

Tra infortuni e squalifiche la paura detta legge Ma il pubblico non ci sta

Solo un brivido per Joao Paulo

21' Lorenzo pasticcia al limite della propria area e si lascia sfuggire il pallone; Fontolan ne approfitta, si impadronisce della sfera, entra in area e tira. Saranno bravi prima Mannini a respingere con il palmo della mano in uscita e poi Gerson, con una deviazione in angolo, a salvare la porta barese dalla capitolazione.
23' Risponde subito Di Gennaro che, con uno slalom da centrocampo, giunge al limite dell'area e calcia in rete, ma il tiro è facile preda del portiere genoano Gregori.
34' Brivido per la porta genoana: su punizione dal limite Joao Paulo calcia ad effetto e colpisce la parte superiore della traversa con palla che schizza sul fondo.
49' Il Genoa in apertura di ripresa si rende pericoloso con una manovra elaborata che coinvolge ben sei giocatori (Ruotolo, Perdomo, Fontolan, Ruben Paz, Fiorin e Signorini) con tiro di Perdomo dal limite dell'area che Mannini para con una buona presa.
75' Altra occasione per il Genoa. Perdomo lancia bene Aguilera, la difesa barese si fa scavalcare e l'attaccante entra in area ma calcia alto sulla traversa. □*P.M.*

PIERO MONTEFUSCO

BARI Primo non prenderle. Fedeli a questo comandamento calcistico Bari e Genoa si sono esibiti nella più scialba prestazione vista quest'anno allo stadio barese. Una gara che le due squadre hanno impostato con chiaro intento di accontentarsi della divisione della posta, specie nel secondo tempo, quando hanno del tutto rinunciato a giocare davvero al calcio. Una impostazione tattica che il folto pubblico ha dimostrato di non gradire allorché, al fischio finale, ha accompagnato l'uscita delle squadre dal terreno di gioco con una sonora salve di fischi, indirizzata per la verità soprattutto alla squadra barese, rea di non aver saputo aggredire la squadra del professor Scoglio – anche oggi in tribuna perché squalificato – nemmeno con un'azione offensiva meritevole di segnalazione. A scusante della squadra di Salvemini c'è la formazione d'emergenza che il tecnico barese ha dovuto schierare, con una difesa del tutto inedita, a causa delle contemporanee assenze per squalifica di Loseto e Carrera sostituiti rispettivamente con l'esordiente Amoruso, baby del vivaio barese, e col rientrante Urbano. Assenze aggravate dall'infortunio occorso a Terracenere verso metà del primo temp, che ha privato la squadra barese del forte centrocampista, sostituito dall'acciaccato Carbone. Psicologicamente bloccati da queste assenze, i biancorossi hanno pensato soprattutto a chiudere i varchi rossoblù genoani, che si presentavano a Bari con un buon ruolino di marcia esterno – due vittorie, un pareggio ed una sola sconfitta – ed a bloccare le due temibili punte Fontolan e Aguilera, ben marcate da Brambati e Amoruso. Ciò nonostante, nella prima frazione di gioco l'11 biancorosso non ha rinunciato a tentare la via della rete, ma il Genoa gli ha letteralmente chiuso ogni spazio a centrocampo con un pressing asfissiante. A nulla sono valsi i tentativi di soluzione prsonale di Maiellaro e Joao Paulo sui quali hanno fatto buona guardia Caricola e Torrente.

Per la ripresa c'è davvero ben poco da dire. Il Genoa ha costantemente mantenuto il possesso del pallone, ma solo per darlo indietro al proprio portiere. Il Bari stava a guardare accontentandosi di allungare la sua serie positiva che giunge a cinque partite.

CREMONESE-UDINESE

Mazzia stratega perfetto Gioco, gol e spettacolo nella «sfida dei poveri»

Gualco rischia l'autogol decisivo

6' Bonomi si incunea bene tagliando il centrocampo ma il tiro è centrale
21' bell'apertura di Piccioni su Bonomi che non sfrutta.
23' su un corner battuto da Chiorri si accende una grande mischia e dopo un infinito batti e ribatti Dezotti trova il tempo e la misura per spingere in rete.
30' Balbo gira bene ma debolmente.
32' fugge Orlando ma Galletti lo stende rudemente.
40' Chiorri al volo gira benissimo in mezzo ma né Bonomi né Avanzi realizzano.
44' Mattei batte una punizione da sinistra e Branca ruba il tempo a tutti segnando.
51' Montorfano pesca bene Avanzi appostato al limite dell'area, controllo perfetto e diagonale imparabile.
58' grossa occasione per Balbo che si destreggia bene ma Rampulla sventa benissimo.
63' e 65': De Vitis porta lo scompiglio ma la Cremonese riesce a salvarsi.
71' tiro cross di Vanoli, Rampulla non blocca e Balbo mette nel sacco.
72' Gualco per liberare rischia un clamorosa autorete. □*C.T.*

CLAUDIO TURATI

CREMONA. Accantonata l'ennesima evitabile sconfitta con la Fiorentina, la Cremonese affronta un'altra sofferente compagine, rigenerata però dalla vittoria casalinga strappata al fanalino di coda Verona. Uno scontro difficile e impietoso per entrambe, non certo ancora da ultima spiaggia, ma sicuramente probante per definire la legittimità delle rispettive speranze. Un certo vantaggio lo godono i friulani che hanno in panchina quella seria persona che risponde al nome di Mazzia che guidò i cremonesi negli ultimi tre anni fino alla promozione in serie A.

E infatti l'Udinese pare ben messa in campo fin dall'inizio. Galparoli va su Dezotti e Sensini segue Chiorri, bloccandogli il sinistro da cui solitamente partono i suggerimenti. I primi minuti sono molto guardinghi, il gioco non si sviluppa in modo fluido. Preme territorialmente di più la Cremonese ma colleziona unicamente una serie di sterili calci d'angolo. Però prova e riprova i padani trovano la via della rete in modo episodico, dopo una mischia incredibile con il solito Dezotti che si rivela il più rapido di tutti nella zampata decisiva. La reazione dei friulani non è irresistibile ma un errore difensivo (uno dei troppi) mette Branca nelle condizioni di riportare in parità il risultato appena prima dell'intervallo.

Alla ripresa delle ostilità la Cremonese ha un buon avvio, Avanzi viene pescato in ottima posizione ed è bravissimo a concludere di potenza e precisione. I giochi sembrano fatti ma Mazzia indovina una mossa tattica a nostro avviso decisiva. Toglie un centrocampista ed inserisce la punta De Vitis: Burgnich tenta le contromosse ma gli uomini a sua disposizione sono quelli che sono ed evidentemente non adeguati alla bisogna. In realtà dall'entrata di De Vitis i grigiorossi ogni volta che l'Udinese attacca sbandano paurosamente ed il tracollo appare nell'aria. Puntualmente infatti giunge il pareggio di Balbo a premiare i bianconeri complice nell'occasione un intervento forse non esemplare di Rampulla. La reazione dei cremonesi è frenetica ma anche poco lucida, rischiano infatti di subire in contropiede la mazzata definitiva.